

## IL GIORNO DELL'ASCOLTO

## **VERSO LA XXV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)**

19 settembre 2021



## Dal Vangelo secondo Marco

9.30-37

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo.

Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti

e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato»

Gesù e i Dodici sono in cammino verso Gerusalemme dove il Figlio dell'uomo troverà la morte: questa è la via che il Messia deve percorrere. Gesù non si rivolge più alla gente, ma istruisce solo i suoi discepoli riguardo al suo destino e alle modalità con cui esso si deve compiere.

Nei suoi confronti i discepoli tengono un duplice silenzio: non fanno domande per chiarire il suo insegnamento e non vogliono fargli sapere di che cosa hanno parlato tra loro. Essi non intendono prendere in considerazione le sue predizioni, discutono solo di ciò che sta loro a cuore: chi sia il più grande.

Di quanto dice Gesù non ne vogliono sapere e di quanto si dicono tra loro egli non deve saperne nulla. Può sempre succedere che la comunicazione tra Gesù e i suoi sia fortemente disturbata. Reagendo, Gesù pone alla loro attenzione due precise indicazioni: abbracciando un bambino parla di «accogliere», cioè di aprire la porta, dare spazio e comunione di vita.

Poi specifica che essere «l'ultimo» significa essere «servitore di tutti»: essere cioè attenti che gli altri siano curati bene, rendersi conto di ciò che serve loro e impegnarsi attivamente per questo. Un atteggiamento che si contrappone a rinchiudersi, rifiutare, non voler aver nulla a che fare. Gesù e i discepoli fanno la stessa strada, ma vivono in mondi diversi. Un pericolo sempre attuale.

Siamo capaci di osservare la realtà che ci circonda con gli occhi di Gesù oppure la guardiamo solo con gli occhi del mondo? Siamo capaci di giudicarla secondo il criterio dell'accoglienza e della comunione incondizionata verso tutti i fratelli che Gesù ci ha insegnato?

## **PREGHIERA**

O Dio, sorgente della vita, davanti a te il più grande è colui che serve: donaci la sapienza che viene dall'alto, perché accogliendo i piccoli e gli ultimi riconosciamo in loro la misura del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

